

RASSEGNA STAMPA

del

21/01/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 20-01-2011 al 21-01-2011

Bologna 2000.com: <i>Allerta meteo sino a sabato in regione</i>	1
Il Centro: <i>in abruzzo ogni 10-15 anni un terremoto di forte intensità</i>	2
Il Centro: <i>allerta neve, la provincia dà un numero verde</i>	3
Il Centro: <i>la snam: progetto sicuro e necessario</i>	4
Il Centro: <i>i sindaci: un'opera inutile e pericolosa</i>	6
Il Centro: <i>l'anno nero delle grandi opere - andrea bene</i>	7
Il Centro: <i>isernia, due scuole intitolate a studenti morti il 6 aprile</i>	8
Il Centro: <i>casa dello studente, anticipata l'udienza</i>	9
Corriere di Arezzo: <i>Capolona - Scuole e sanità nell'agenda del Comune.</i>	10
Corriere di Maremma: <i>I cani della Cri "cercano" un adolescente scomparso.</i>	11
Corriere di Siena: <i>Chiusi - Ritrovato l'anziano scomparso, è vivo.</i>	12
La Gazzetta di Modena: <i>dolo, si farà il nuovo ponte</i>	13
La Gazzetta di Modena: <i>cuore fermo per settanta minuti, salvata</i>	14
La Gazzetta di Parma: <i>Si è riattivata la frana di Cani Rossi</i>	15
Il Giornale della Protezione Civile: <i>PROTEC, l'approccio interdisciplinare all'emergenza</i>	16
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Chiusi, ritrovato Quinto Sta bene, si era perso</i>	19
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Giampaolo Giuliani, atto secondo. Il "guru" del radon, presenta il suo nuovo</i>	20
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Cinque anni il tempo necessario per ricominciare ad abitare il centro storico dice il sì...</i> ..	21
Il Messaggero (Abruzzo): <i>È stata rinviata al 24 gennaio l'udienza preliminare su uno dei crolli più eclatanti ...</i>	22
Il Messaggero (Marche): <i>L'assessore alla protezione civile Fabio Borgognoni ha convocato ieri il Coc in vista</i>	23
PrimaDaNoi.it: <i>Ricostruzione aquilana, Ingegneri e Geologi insistono: «non si può saltare la selezione pubblica»</i>	24
PrimaDaNoi.it: <i>Scuola Olmo di Riccio, la relazione del geologo rassicura: «nessun pericolo»</i>	26
RomagnaOggi.it: <i>Meteo, allerta della Protezione Civile: mare mosso e possibili nevicate</i>	27
RomagnaOggi.it: <i>Meteo, allerta neve della Protezione Civile: attesi 10 centimetri di neve</i>	28
Il Tempo Online: <i>Prelievi nella discarica sequestrata</i>	29
Il Tempo Online: <i>Crolli e mancato allarme: il Comune parte civile</i>	30
Il Tirreno: <i>meteo, è allarme neve anche in collina</i>	31
Il Tirreno: <i>oggi la neve può scendere anche in città</i>	32
Il Tirreno: <i>inghiottito dalla vertigine bianca</i>	33

Allerta meteo sino a sabato in regione

20 gen 11 • Categoria Meteo, Regione - 38 letture

L afflusso di aria fredda determinerà condizioni di tempo perturbato fino a sabato in Emilia-Romagna, e la Protezione civile ha attivato la fase di attenzione dalle 22 di oggi alle 19 di sabato per neve e vento sull Alto Lamone-Savio e la pianura di Forlì-Ravenna, per vento anche sulla pianura di Bologna e Ferrara e per lo stato del mare sull intera fascia costiera. Si prevedono quantitativi di neve cumulata sull intero periodo di 30-40 centimetri sull Appennino Romagnolo, sotto i 20 cm sull Appennino centrale. Non escluse locali nevicate nell area di pianura tra Bologna e Ravenna.

in abruzzo ogni 10-15 anni un terremoto di forte intensità

Visita nell'Istituto di vulcanologia: ecco la mappa delle faglie

ROMA. In Abruzzo si verifica un terremoto di forte intensità ogni dieci, quindici anni. È il dato dei ricercatori dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Roma. Per la prima volta il Centro ha visitato la struttura. Dopo la Calabria, l'Abruzzo è la regione a più elevata sismicità. Con «sorgenti sismogenetiche» e faglie ben precise che danno origine alle scosse. Sorgenti che non si trovano solo lungo gli Appennini. Negli ultimi anni i geologi hanno cominciato a osservare strutture di scorrimento verso il mare.

(Raschiatore a)

allerta neve, la provincia dà un numero verde

- Teramo

È pronto il piano di intervento, i cittadini possono chiamare 24 ore su 24

TERAMO. Messo a punto dalla Provincia il piano di intervento in vista dell'allerta neve lanciata in queste ore dal servizio meteo e dalla Protezione civile. E per le richieste di intervento l'ente istituisce un numero verde.

L'assessore alla viabilità, **Elicio Romandini**, ieri mattina ha riunito i responsabili dei nuclei e i dipendenti che lavorano sulle strade per mettere a punto priorità e interventi. Tutti i depositi sono stati riforniti di sale, sono state date disposizioni alle 40 aziende private che seguono i comparti viari e sono stati definiti turni e percorsi dei 20 mezzi spazzaneve e dei 10 mezzi spargisale di proprietà dell'ente. «Sommati a quelli dei privati abbiamo oltre 80 mezzi a disposizione», afferma l'assessore, «per oggi (ieri, ndr) si segnala neve a quota 1.200 ma c'è un progressivo abbassamento della temperatura e nelle prossime 24/48 ore sono previste nevicate anche a bassa quota, 200/300 metri, con una caduta neve fino a due centimetri l'ora. Per questo, nonostante siano state accuratamente pianificate le modalità di intervento sulle strade, raccomandiamo a tutti grande prudenza, ricordando che in questi casi è meglio evitare di mettersi in viaggio: se le previsioni sono esatte le maggiori difficoltà potrebbero verificarsi fra sabato e domenica (domani e dopodomani, ndr) per la formazione di lastre ghiacciate». Istituito il servizio di pronta reperibilità attivo 24 ore al giorno. Per la richiesta di intervento c'è il numero verde: **800-017069**.

*la snam: progetto sicuro e necessario**- Regione*

Chiarimenti dalla società: rispetto dell'ambiente e nessun problema con i terremoti

Le faglie attive dal 6 aprile 2009 non vengono direttamente interessate dall'attraversamento. In occasione del sisma in Friuli le tubature non subirono alcun danno.

SULMONA. «Un'opera strategica concepita per rispettare l'ambiente e che garantisce la massima sicurezza anche nelle zone ad altissimo rischio sismico»: il Centro strappa in esclusiva a Snam rete gas chiarimenti e dettagli del progetto nazionale sul metanodotto Rete Adriatica che tanto sta facendo discutere. In Abruzzo il tracciato si snoderà per 168 chilometri e avrà il suo «cuore» a Sulmona con un impianto di compressione del gas. Saranno attraversati i territori di 19 comuni.

Dalla provincia di Taranto a quella di Bologna, passando per l'Abruzzo: qual è lo scopo dell'opera?

Garantire una maggiore flessibilità e sicurezza di approvvigionamento delle reti regionali, e quindi comunali, con le quali il gasdotto è destinato a interconnettersi. Assicurare agli abitanti e alle attività produttive dei territori attraversati dalla nuova infrastruttura maggiori disponibilità di gas naturale in sostituzione dei tradizionali combustibili fossili, maggiormente inquinanti rispetto al gas naturale. Diversificare le rotte di trasporto realizzando un nuovo corridoio, alternativo a quello tirrenico. Il progetto è esclusivamente di Snam Rete Gas e non esiste alcuna partecipazione di British Gas o di altre società.

Gasdotto Rete Adriatica. È il nome dell'opera. Ma perché attraversa il Paese nei tratti appenninici?

La ricerca di corridoi di passaggio compatibili, dal punto di vista sia ambientale sia della pianificazione territoriale e urbanistica, è stata inizialmente indirizzata in prossimità della linea di costa adriatica. È stata valutata anche la possibilità di affiancare la nuova opera alla rete dei metanodotti in esercizio, tra cui il metanodotto Ravenna-Chieti, nell'intento di fruire dei corridoi esistenti. Ma questi ultimi non sono idonei a ospitare ulteriori infrastrutture essendo ormai inseriti in un territorio fortemente urbanizzato. La ricerca del tracciato si è progressivamente spostata verso l'interno fino ad individuare, in prossimità dello spartiacque appenninico, la direttrice migliore in termini di continuità, sicurezza e compatibilità ambientale.

Abruzzo regione verde d'Europa. Sarà ancora così dopo l'apertura del cantiere o resteranno le «cicatrici»?

In cinque anni, dal termine dei lavori, è previsto il ripristino dell'ecosistema dei parchi e delle zone protette. Come per tutti i gasdotti realizzati da Snam, anche per la Rete Adriatica saranno osservate, in sede di progetto esecutivo, le specifiche prescrizioni dettate dai provvedimenti rilasciati sia in sede di valutazione di impatto ambientale che nelle specifiche autorizzazioni il cui rilascio è di competenza degli enti territoriali e locali - vincolo idrogeologico, autorizzazioni paesaggistiche - e tese alla salvaguardia ambientale, che si traducono in azioni progettuali da adottare per una corretta esecuzione dei lavori, del ripristino dei suoli, della vegetazione e degli ecosistemi interessati. In particolare le metodologie di esecuzione delle semine e dei rimboschimenti nonché la scelta delle specie sono concordate con la Forestale e con gli altri Enti competenti, anche mediante opportuni sopralluoghi congiunti. L'effetto finale che viene ottenuto mediante la realizzazione di tali opere è il ripristino del suolo alle condizioni originarie con un rafforzamento della sua stabilità. Il metanodotto Sulmona-Foligno rappresenta uno dei tratti funzionalmente autonomi della Rete Adriatica; il relativo tracciato, così come modificato dopo diversi confronti con i ministeri competenti e le comunità locali, attraversa con interferenza diretta il solo Parco nazionale Gran Sasso-Monti della Laga e cinque tra siti Zps (Zona protezione speciale) e Sic natura 2000 (Siti di interesse comunitario), di cui uno ricade nell'ambito dell'areale del parco. L'interferenza è limitata unicamente a un'occupazione temporanea di suolo durante la fase di cantiere in quanto i luoghi verranno ripristinati. Diversamente dal primo tracciato ipotizzato, il nuovo andamento della condotta non viene più a interferire con l'area del Parco nazionale dei Sibillini né con quella del parco Sirente-Velino inizialmente interessato nei pressi del comune di Prata d'Ansidonia. Riguardo all'incidenza dell'opera sull'area del Parco Gran Sasso-Monti della Laga, il metanodotto interesserà territorialmente in misura limitata e in settori antropizzati.

Però si scaveranno milioni di metri cubi di terreno.

La fascia di lavoro per la realizzazione del gasdotto ha una larghezza massima di 28 metri, che viene ridotta a 18 metri nelle aree di particolare sensibilità ambientale. La fascia di lavoro non va confusa con la fascia di servitù del gasdotto, che prevede unicamente il divieto di costruzione di fabbricati a una distanza inferiore ai 20 metri dalla condotta. Nella fascia

la snam: progetto sicuro e necessario

di servitù, una volta ripristinata, sono consentite le colture preesistenti alla realizzazione dell'opera. Anche l'incidenza dell'impatto dei mezzi operativi, quali escavatori e posatubi, è minimizzata. La realizzazione degli attraversamenti fluviali viene effettuata con tecniche di ingegneria specializzate e non comporta deviazioni né interruzioni dei corsi d'acqua, neppure temporaneamente».

E come la mettiamo con la sismicità dell'Abruzzo (secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia è la seconda regione d'Italia più a rischio e c'è un terremoto ogni dieci, quindici anni) e col problema delle frane?

Ai fini della scelta del tracciato del metanodotto in progetto sono state adottate le metodologie internazionalmente riconosciute e quindi sono state individuate le aree geologicamente più stabili e sicure, lontane dalle aree in frana o segnate da dissesti idrogeologici attivi e di proporzioni importanti. Le principali strutture sismogenetiche presenti nel territorio aquilano, come le faglie di Paganica, Bazzano e Monticchio-Fossa, attivatesi in occasione dell'evento sismico principale del 6 aprile 2009, non vengono mai interessate direttamente dal metanodotto. Il territorio nazionale è attraversato da circa 32mila chilometri di gasdotti interrati, progettati secondo norme internazionali riconosciute. In occasione dei sismi più gravi verificatesi negli ultimi decenni non sono risultati danni o rotture alle condotte presenti nelle zone interessate dagli eventi sismici. In particolare, la casistica italiana è principalmente legata all'evento sismico del Friuli, dove il gasdotto Sergnano-Tarvisio, posto nell'area dell'epicentro, ha certamente subito lo scuotimento massimo prodotto dal terremoto. Il comportamento del gasdotto è stato ottimale non essendo stata rilevata alcuna rottura lungo il tracciato, come testimoniato dal fatto che il flusso del gas non fu interrotto, né subì perdite.

Come si spiega la scelta della Valle Peligna per la costruzione dell'impianto di compressione del gas?

L'area di Case Pente è stata scelta sulla base delle seguenti considerazioni: o è limitrofa ai metanodotti già esistenti - tra il 2004 e il 2006 è stato realizzato il raddoppio del gasdotto Campochiaro-Sulmona - consentendo così di contenere l'impatto sul territorio dovuto alla fascia di servitù larga 70 metro, necessaria per i quattro collegamenti da realizzare tra i metanodotti esistenti e l'impianto; o è posta esternamente ai Parchi e alle aree protette. Il Sito di importanza comunitaria più vicino è a 2,3 chilometri. Lo studio d'impatto ambientale ha dimostrato che gli effetti della realizzazione e dell'esercizio dell'impianto sulle aree protette sono assolutamente trascurabili. Le turbine per la compressione e il rilancio del gas saranno alimentate con lo stesso gas naturale e saranno dotate di camere di combustione a basso livello di emissioni, in accordo con le Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di impianti di combustione. Il gas utilizzato, così come l'aria comburente, sono filtrati prima dell'ingresso in camera di combustione ottenendo, tra l'altro, una emissione di particolato assolutamente trascurabile. Di fatto, tale impianto emetterà solo gli ossidi di azoto e il monossido di carbonio prodotti esclusivamente dal processo di combustione del gas naturale nelle turbine a gas e nelle caldaie. Le simulazioni della dispersione degli inquinanti in atmosfera hanno tenuto in considerazione la conformazione del territorio e le sue caratteristiche meteorologiche, compresi i ristagni d'aria. E hanno mostrato, ipotizzando l'esercizio più gravoso possibile dell'impianto, che i livelli di concentrazione rientrano ampiamente nei valori prescritti dalla normativa vigente: 25 volte inferiore per gli ossidi di azoto e almeno 100 volte inferiore per il monossido di carbonio. Le acque reflue civili saranno trattate in un impianto di fitodepurazione a ciclo chiuso. Le acque reflue industriali saranno convogliate in un serbatoio per essere poi smaltite da imprese specializzate in conformità alla normativa vigente. L'impianto è stato progettato prevedendo apparecchiature a ridotta emissione acustica, interrando le tubazioni del gas e prevedendo cabinati insonorizzati per i turbocompressori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i sindaci: un'opera inutile e pericolosa

- Regione

Amministratori locali e comitati cittadini contestano il tratto Sulmona-Foligno

Il coordinamento interregionale organizzerà a febbraio un convegno nazionale all'Aquila «Questo dovrà diventare un caso nazionale»

L'AQUILA. «Un'opera pericolosa e inutile». Una bocciatura senza appello, quella del coordinamento interregionale nei confronti del progetto Snam per la realizzazione del metanodotto dirottato dall'Adriatico sulla dorsale appenninica. Un tracciato di 687 chilometri che attraversa territori ad alto rischio sismico. «Una scelta scellerata, alla quale opporsi in ogni sede e con ogni mezzo». E ieri, nell'incontro all'Aquila, amministratori locali e comitati hanno messo a punto il loro piano di battaglia.

Un piano che, nell'immediato, ruota su tre iniziative: l'organizzazione di un convegno nazionale da tenersi entro febbraio all'Aquila; una proposta di legge regionale bipartisan e la promozione di un dibattito in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni.

C'è poi la denuncia indirizzata alla Commissione europea, per chiedere «accertamenti finalizzati a verificare il rispetto delle normative comunitarie sulla valutazione ambientale strategica e sulla salvaguardia degli habitat naturali».

Una denuncia che ha già raccolto le adesioni di diverse amministrazioni locali, di comitati e singoli cittadini.

Alla riunione convocata ieri dall'assessore comunale **Alfredo Moroni** - in veste di coordinatore del tavolo interregionale - si sono presentati sindaci, consiglieri, assessori provinciali e regionali delle diverse realtà coinvolte nel progetto, nonché i rappresentanti dei comitati nati proprio per opporsi alla realizzazione dell'opera. Nel suo intervento Moroni ha ricordato le tante interrogazioni parlamentari presentate e il no pronunciato dall'amministrazione **Cialente** al progetto, relativamente al tratto Sulmona Foligno: quello che attraversa il territorio dell'Aquila.

«Il tracciato» ha ribadito Moroni «si sviluppa lungo una zona in cui l'elevato rischio sismico è stato purtroppo dimostrato dagli eventi. Nella mappa della pericolosità del territorio nazionale, il percorso interessato è indubbiamente tra quelli più soggetti a rischio, con le conseguenze facilmente immaginabili qualora dovessero verificarsi altri fenomeni tellurici».

L'assessore comunale ha quindi auspicato una mobilitazione bipartisan e una maggiore coesione tra istituzioni e comitati.

Un invito subito raccolto dall'assessore all'Ambiente del comune di Sulmona, **Mauro Tirabassi**. «Da due anni ci stiamo battendo contro questo progetto che la Snam ha dirottato dalla fascia costiera alle zone interne. Noi siamo colpiti due volte, visto che oltre ad essere attraversato dal metanodotto il nostro territorio dovrebbe accogliere, secondo il progetto della Snam, anche la centrale di compressione. È necessario fare squadra, anche se forse siamo arrivati un po' tardi. Certo è che non molleremo, perché questo è davvero uno scempio».

«Abbiamo di fronte un colosso» ha aggiunto **Mario Pizzola**, leader storico di tante battaglie ambientaliste. «Il nostro è un avversario potentissimo che riesce ad influenzare anche parte del mondo ambientalista, quello oggi assente. Ma possiamo vincere la battaglia facendo diventare questo un caso nazionale. Avremo bisogno anche di un pool di avvocati». Pizzola ha poi suggerito «la presentazione di un esposto alla magistratura, per verificare i motivi dello spostamento del tracciato, e un un appello alla comunità scientifica e al Capo dello Stato. Anche la Regione, però, dovrà fare la sua parte».

Denuncia alla commissione europea ma anche ricorsi in altre sedi, quali il Tar. È quanto proposto da **Aldo Cucchiari** del comitato interregionale «No tubo», mentre il consigliere provinciale dell'Aquila **Enio Mastrangioli** ha annunciato un ordine del giorno unitario sulla vicenda.

Fermamente convinto della necessità di difendere il territorio da opere di così forte impatto ambientale, anche l'assessore della provincia di Perugia, **Stefano Feligiani**. «Il nostro territorio» ha detto «è la risorsa più importante che abbiamo. Un bene che difenderemo con ogni mezzo». Sulla stessa lunghezza d'onda pure il parlamentare aquilano del Pd, **Giovanni Lolli**. «Abbiamo di fronte interessi corposi. Ma il percorso del metanodotto "becca" esattamente la dorsale sismica. Un problema tutt'altro che irrilevante. Gli enti locali vanno ascoltati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'anno nero delle grandi opere - andrea bene*- Pescara*

L'anno nero delle grandi opere

Porto, aeroporto e stazione mostrano i lati deboli, mancano investimenti

I TRASPORTI Lo scalo ferroviario ha cancellato alcuni servizi L'eliporto in tilt per 25 giorni ha riaperto solo ieri

ANDREA BENE

PESCARA. Il porto è vicino alla chiusura per i fondali bassi. L'aeroporto è costretto a fermarsi quando c'è la nebbia perché non ha apparecchi adeguati. La stazione ferroviaria ha ridotto alcuni servizi per carenza di personale. Questo sembra l'anno nero delle infrastrutture.

Sembra andare male anche l'elisoccorso, inaugurato pochi anni fa e considerato un fiore all'occhiello dell'ospedale civile. E' bastato un po' di freddo per mandare il tilt il sistema antincendio per 25 giorni. La struttura è tornata in funzione solo ieri. Ma c'è anche l'Asse attrezzato, diventato l'incubo degli automobilisti da quando il governo ha istituito il pedaggio, sospeso nel luglio scorso per effetto di una sentenza del Tar: Provincia e Comune si stanno attivando per evitare il ripristino a maggio del pagamento di un euro.

Insomma la città, che aspira a diventare un polo di attrazione dell'Adriatico e la porta dell'est, mostra il suo lato debole nelle infrastrutture. Sistemi di collegamento che assomigliano più a un Paese del Terzo mondo che a un'aspirante metropoli.

PORTO L'allarme è arrivato dalla Direzione marittima, che giorni fa ha dovuto emanare un'ordinanza per limitare la navigazione nel porto a una sola imbarcazione alla volta. In alcuni punti, i fondali sono così bassi che le navi non possono più fare manovra. Tutti i progetti di nuovi collegamenti marittimi sono andati a monte e ora è a rischio anche quello con la Croazia che si fa solo l'estate. Il dragaggio, atteso da sei anni, dopo tanti annunci di avvio dei lavori, ancora non è partito.

AEROPORTO Venerdì scorso una paziente, che doveva raggiungere Bergamo per un trapianto al fegato, è stata trasportata con l'automedica, perché l'aeroporto era chiuso. Gli aerei non potevano decollare per la nebbia. La struttura ha sistemi di sicurezza obsoleti. «Lo scalo abruzzese», spiega **Fausto Pescara**, controllore di volo all'aeroporto e segretario della Fit Cisl, «ha sistemi antinebbia di Categoria 1. Questo vuol dire che gli aerei non possono atterrare con visibilità inferiore a 800 metri e non possono decollare con visibilità inferiore a 400».

Uno scalo come quello di Malpensa, invece, è Categoria 3 e gli aerei possono atterrare e decollare anche con visibilità zero. «Pescara si sta predisponendo per arrivare a categoria 2, cioè atterraggi con visibilità fino a 550 metri e decolli fino a 400», dice il controllore, «ha già le luci sulla pista ogni 15 metri, ma mancano i sensori di visibilità che l'Enav non ha acquistato». Basta, quindi, una leggera nebbia per bloccare tutto. Si fermato da diverso tempo anche il progetto di allungamento della pista che doveva servire per potenziare i voli internazionali. «Credo che il progetto non sia stato presentato in tempo per avere i finanziamenti», rivela il sindacalista.

STAZIONE FERROVIARIA Le cose non vanno meglio con i treni. «La stazione di Pescara, completata alla fine degli anni Ottanta, è una struttura in decadenza», avverte **Amelio Angelucci**, segretario regionale della Fit Cisl, «da Natale è stato eliminato anche il servizio di assistenza ai clienti e la biglietteria funziona solo durante il giorno. Per la notte c'è quella automatica, che non tutti i viaggiatori utilizzano». Il problema nasce dalla carenza di personale. «Trenitalia non assume più e i lavoratori che vanno via non vengono rimpiazzati», sostiene. Bloccati anche gli investimenti. Centostazioni presentò alcuni anni fa un progetto per realizzare una catena di negozi per rilanciare lo scalo ferroviario. Non se ne parla più. Peggio la linea ferroviaria. «Il tratto Pescara-Sulmona è a una sola rotaia, risale alla fine dell'Ottocento», fa presente Angelucci, «per arrivare a Roma ci voglio più di 4 ore».

ELIPORTO E' possibile che un eliporto nuovo, dotato di sistemi all'avanguardia, possa chiudere per 25 giorni? A Pescara è successo. Per tutto questo tempo, gli elicotteri sono dovuti atterrare all'aeroporto. «Si è trattato di un guasto», afferma **Alberto Albani**, primario del Pronto soccorso, «il ghiaccio ha mandato in tilt il sistema antincendio e abbiamo dovuto aspettare che riaprissero le fabbriche dopo le feste natalizie per cambiare i pezzi».

ASSE ATTREZZATO Da anni non si fanno più grossi lavori per migliorare la viabilità sull'Asse attrezzato. L'Anas non investe più, perché ha pochi soldi. In compenso, gli automobilisti torneranno a pagare il pedaggio di un euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

isernia, due scuole intitolate a studenti morti il 6 aprile

- Altre

ISERNIA. Il comune di Isernia intitola due scuole ai ragazzi isernini morti all'Aquila in seguito al terremoto del 6 aprile del 2009. A Michele Iavagnilio sarà intitolato il plesso scolastico di San Leucio, a Vittorio Tagliante sarà intitolato il plesso di San Lazzaro. Entrambi avevano 25 anni. Erano partiti insieme da Isernia per stabilirsi all'Aquila, dove condividevano la stessa casa. Michele lavorava nell'associazione "Il Cireneo", mentre Vittorio era studente di Ingegneria. La cerimonia di intitolazione si svolgerà il 28 gennaio. Sotto le macerie dell'Aquila morirono anche altri due studenti molisani: Danilo Ciolli, 25enne di Carovilli (Isernia) e Elvio Romano 25enne di Bojano (Campobasso).

casa dello studente, anticipata l'udienza

- Altre

La decisione del giudice per definire i quesiti da porre al perito

Tempi più lunghi ma non esiste il reale pericolo di far prescrivere il procedimento

L'AQUILA. Colpo di scena nell'indagine sul crollo della Casa dello studente dove sono morti otto giovani. Infatti, su richiesta della Procura, il giudice per le udienze preliminari ha disposto l'anticipazione a sabato 5 marzo di una udienza che era stata fissata per il 4 giugno.

Il motivo è molto semplice. Occorre definire bene i quesiti che devono essere presentati al consulente del giudice in quanto sia dalle parti civili che dai difensori degli imputati ne sono stati proposti a decine alcuni dei quali molto simili tra loro.

Ne consegue che, in accordo tra le parti, si dovranno scegliere i quesiti in modo che questo aspetto non possa essere più oggetto di contestazioni. Questo sarà possibile solo qualora non si lasceranno scoperti alcuni temi che possono essere rilevanti ai fini delle valutazioni sul crollo della struttura. Diversamente ci potrebbero essere dei ricorsi per farli inserire, fatti che comporterebbero delle perdite di tempo, anche notevoli, qualora si arrivasse a un contezioso. E questo, come sottolinea uno dei legali di parte civile, **Wania Della Vigna** del foro di Teramo, sarebbe comunque da evitare per arrivare alla definizione del procedimento in tempi accettabili.

I quesiti, del resto, potrebbero essere ridotti all'essenziale e su questo sono tutti d'accordo: si parla, ad esempio, di chiarire il significato dell'accelerazione della scossa delle 3.32; fare un paragone tra il terremoto dell'Aquila ad altri sismi violenti del passato, ad esempio quello di Kobe in Giappone del 1995 che ebbe magnitudo 6.8. Ma sono due sono i quesiti cardine: se l'accelerazione delle scosse sia stata o meno la causa principale nel crollo e se siano state corrette le violazioni che lo stesso pm, **Fabio Picuti** imputa agli accusati.

L'intento, dunque, è di concordare le domande per arrivare a un giudizio sereno. La massima attenzione che è posta dai magistrati sullo svolgimento di questa perizia sta nella consapevolezza comune che l'esito potrebbe essere decisivo ai fini della definizione dell'udienza preliminare che vede 11 imputati per omicidio colposo, lesioni e disastro colposo.

La decisione di anticipare l'udienza si aggiunge alla repentina iniziativa della consulente, la professoressa **Maria Gabriella Mulas** del Politecnico di Milano, di annullare di recente un sopralluogo all'Aquila, e di convocare i periti delle parti a Milano per l'inizio di febbraio per fare il punto della situazione e studiare le strategie di lavoro. Una iniziativa che ha sorpreso i periti, ma inevitabile.

Va subito detto che il lavoro da svolgere è talmente voluminoso che il termine per il deposito di fine aprile potrebbe slittare di qualche mese. Va precisato ancora che non ci sono problemi di prescrizione: il procedimento nel suo complesso è comunque molto avanti.

I lavori peritali «in loco» sono comunque iniziati lo scorso 19 novembre con un primo sopralluogo. Nei mesi di lavoro, che saranno più dei sei già preventivati, la consulente, che sembra godere della massima stima delle parti, potrà avvalersi di collaboratori da lei già indicati: **Dario Coronelli** e **Luca Martinelli**. Ma se servirà coinvolgerà anche suo marito, l'ingegnere Carotti. Il mandato è ampio perchè potrà visionare anche documenti e perizie ordinate dall'accusa.

Quest'ultimo passaggio non è piaciuto ad alcuni legali che temono il rischio di un condizionamento.

Ma la Mulas ha comunque rassicurato tutti che di certo non si farà influenzare da nulla. (g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capolona - S cuole e sanità nell'agenda del Comune.

Il sindaco Marco Brogi svela le opere che saranno messe in cantiere nei prossimi mesi. Altri obiettivi la riduzione del rischio idrogeologico e l'infermiere di comunità.

CAPOLONA 20.01.2011

[indietro](#)

Il sindaco Marco Brogi di Capolona

Il 2010 è stato per il comune di Capolona un anno ricco di iniziative e lavori volti al miglioramento del paese e anche in questo nuovo anno sono tanti i progetti portati avanti dall'amministrazione comunale per dare ai cittadini un paese ancora più bello e produttivo, come spiega il sindaco di Capolona Marco Brogi. "Il 2011 inizia per il nostro comune con un importante convegno in cui verranno esposti e presentati i risultati avuti in questi anni dalla raccolta differenziata, pensando anche ad un ulteriore miglioramento del servizio. Nei mesi di marzo spero possa terminare il completamento delle aule dell'asilo comunale e della scuola materna, forniremo una nuova aula sia al nido che alla materna abbattendo così le lunghe liste di attesa. Sempre per quanto riguarda il tema della raccolta differenziata, in località la Casella sono iniziati i lavori per la realizzazione di un'isola ecologica. La nuova innovativa struttura, realizzata con i finanziamenti della Regione, consentirà di migliorare la raccolta dei rifiuti nel nostro territorio." - In cantiere anche interventi per la sicurezza? "Sempre nel 2011 - continua Brogi - si pensa ad una risoluzione delle problematiche legate alla frana e all'abitato di Lorenzano, grazie anche ai finanziamenti della Provincia di Arezzo e del Gal. Vogliamo portare avanti un progetto di riqualificazione del centro abitato e proprio per questo abbiamo intenzione di andare nella frazione e spiegare l'intero progetto ai cittadini. La cosa più innovativa poi che stiamo portando avanti in questo anno è il progetto presentato in Provincia e in Regione e che riguarderà l'intervento di riduzione del rischio idrogeologico nel territorio. Proprio in questo senso è già stato fatto uno studio sulle zone più a rischio ed una serie di verifiche per fare in modo che si possano ridurre i rischi di frane. Un progetto innovativo e che cerca di prevenire un problema fondamentale per un territorio, questo progetto si chiamerà riduzione prossima allo ZERO del rischio idrogeologico della comunità di Capolona. Vogliamo inoltre presentare ai cittadini di Pieve San Giovanni il progetto della riqualificazione del centro abitato, progetto già finanziato dalla Regione Toscana a cura di uno staff di architetti che sarà realizzato a stralci una volta ottenuti i finanziamenti e che per adesso è finanziato solo nella fase di studio progettuale." Anche per l'edilizia scolastica dovrebbe essere un anno importante: "Spostandoci in località Castelluccio - dice il sindaco Brogi - nei prossimi mesi verrà presentato un progetto per dare una risposta positiva alla locale scuola. Se riusciremo ad ottenere alcuni finanziamenti ancora una volta faremo partire un progetto per il miglioramento delle scuole del nostro territorio. In questi anni infatti abbiamo già ristrutturato la scuola elementare, messo in sicurezza la scuola media consortile, ristrutturato la materna di Pieve San Giovanni oltre ai nuovi lavori nell'asilo nido e nella scuola materna e spero che in questo anno possa essere migliorata anche la scuola di Castelluccio." Anche la sanità è finita tra le iniziative comunali: "Sempre a Castelluccio presenteremo anche un progetto in accordo con la Asl 8 per quanto riguarda l'infermiere di comunità che dovrebbe essere presente nella frazione ogni 15 giorni per fare i prelievi e per altri servizi. Anche questo è un risultato importante per il nostro comune e per la frazione stessa che arriva dopo la farmacia che svolge anche il servizio Cup. In questo anno inoltre vogliamo rivedere e ridefinire il piano strutturale per rendere questo importante strumento uno strumento sempre più attuale. In ultimo, abbiamo intenzione di inserire nel bilancio una cifra da indirizzare al sostegno di chi ha bisogno. Tanti sono i progetti già realizzati o da fare - conclude il primo cittadino - e questo si scontra con i tagli e le problematiche che ci sono oggi negli enti locali. Proprio per questo spero di riuscire ad ottenere alcuni finanziamenti che ci permettano di continuare a lavorare per il nostro territorio"

Sara Trapani

I cani della Cri “cercano” un adolescente scomparso.

Organizzata per domenica una simulazione per la ricerca e il soccorso.

FOLLONICA 20.01.2011

indietro

Il comitato locale della Cri, nucleo cinofili, ha organizzato un'esercitazione di soccorso e ricerca con la collaborazione dei locali comandi di Polizia municipale, Carabinieri e Guardia di Finanza ed ufficio comunale di protezione civile. L'esercitazione si svolgerà domenica in zona Salciaina. Si tratta di una simulazione che inizierà alle 14 con una segnalazione, al comando della Polizia municipale, per la scomparsa di un adolescente nel quartiere di Salciaina. La pattuglia, inviata sul posto, provvederà a raccogliere le testimonianze, allertando le altre forze di Polizia del territorio comunale (Carabinieri e Guardia di Finanza) nonché l'ufficio di protezione civile del Comune e la locale sezione della Croce Rossa. Quest'ultima predisporrà l'invio di squadre di operatori e volontari con l'impiego di cinofili da soccorso e ricerca. Il posto di comando avanzato sarà installato in via Lago di Bracciano (parcheggio di fronte al civico 5). Da questa postazione saranno organizzate le squadre miste che, con l'ausilio dei cani, batteranno la zona assegnata. Le zone interessate saranno 6, comprese tra la pineta e via Lago di Burano e non oltre i campi da tennis Salciaina. Durante le ricerche saranno rinvenuti oggetti presumibilmente appartenenti alla persona scomparsa, che saranno raccolti e classificati. In base al ritrovamento verranno ridotte le zone da perlustrare. Oltre al centro abitato sarà interessata anche la pineta nella zona compresa tra la ex Colonia Marina fino alla Colonia Cif. Le operazioni avranno una durata di circa 3 ore e comunque fino all'avvenuto ritrovamento del disperso. Le forze di Polizia (Polizia municipale, Carabinieri e Guardia di Finanza), parteciperanno alle operazioni svolgendo i propri compiti istituzionali previsti, oltre a concorrere alla ricerca. Tutte le fasi dell'esercitazione saranno documentate con videoriprese per il successivo utilizzo a scopo didattico. Si precisa che la cavia sarà opportunamente nascosta in un sito di cui nessuno intervenuto nelle ricerche ne sarà messo a conoscenza. L'attività di domenica è stata organizzata anche per testare la capacità di intervento del nucleo cinofili in una ricerca urbana. Il nucleo cinofili della Croce Rossa di Follonica dispone di cani addestrati per la ricerca di persone disperse in zone impervie ed è chiamato spesso ad intervenire anche fuori dalla provincia di Grosseto. Nel 2010 il gruppo ha effettuato 26 ricerche, 12 partecipazioni a manifestazioni pubbliche, 44 servizi per addestramento e 4 esami periodici di conferma abilitazione

Chiusi - Ritrovato l'anziano scomparso, è vivo.

Il buon esito delle ricerche è legato all'aiuto di un cane molecolare. Quinto Rossi è stato individuato a pochi metri dalla strada provinciale.

CHIUSI20.01.2011

indietro

Piergiorgio *Il cane molecolare A destra le tre ragazze che hanno ritrovato Rossi e i due coordinatori*

Sono state tre ragazze della Pubblica assistenza di Chiusi, Elisa Nasorri, Elisabetta Ottaviani e Alessandra Venturini a individuare Quinto Rossi, malconcio, incapace di articolare parole, tremolante ma ancora vivo in località Pagna, Erano le 16.50, quando stavano calando le tenebre e, insieme ad esse, le ultime speranze. L'ha ritrovato una delle ultime squadre in azione, prima dello stop previsto per l'arrivo della notte, nell'ultimo luogo che poteva essere immaginato. Rossi non era in un burrone o in un bosco, ma quasi di fronte alla zona industriale delle Biffe, in prossimità del capannone della Metalzinco, a dieci metri dalla strada che costeggia l'area delle attività artigianali e a due chilometri dal bivio della cosiddetta strada del Polacco che collega Chiusi a Cetona. L'uomo, sdraiato in terra, senza una scarpa, sfinito, era talmente incredulo per essere stato ritrovato da non riuscire ad aprire bocca. Era quasi arrivato da solo, a poca distanza dai primi insediamenti di Chiusi, ma ormai non riusciva più a muoversi. Quando si è reso conto di essere stato individuato tremava dalla felicità, ma anche per il freddo, gli stenti, dopo due notti passate all'addiaccio, senza viveri. Era cosciente, ma un'altra notte sarebbe stata fatale, per un uomo di ottanta anni. Visto il clima di gennaio, si può parlare di un miracolo. L'annuncio arrivo della neve avrebbe significato la fine, e ormai tra i soccorritori era diffuso il pessimismo. Invece il ritrovamento insperato è avvenuto, dopo 72 ore di ricerche, con 130 persone utilizzate e l'impiego di due elicotteri. Decisivo è stato l'arrivo nella tarda mattinata del cane molecolare Piergiorgio, in dotazione al Soccorso alpino e speleologico, a far trovare la pista giusta. Si tratta di un bloodhound o segugio di Sant'Uberto (uno dei tre che operano in tutta Italia) con un olfatto in grado di memorizzare l'odore delle persone e di riconoscere una traccia a distanza di diversi giorni. Questa razza lavora sulla molecola dell'odore, per questo è chiamato molecolare. Piergiorgio ha portato tutti a valle, rispetto alle ricerche che gravitavano introno alla zona dell'ultimo avvistamento, nelle campagne di Chiusi in direzione di Cetona. Poi l'asfalto della strada, con il passaggio di mezzi, ha portato via la traccia, e l'ha bloccato. Ma ormai era arrivato a pochi metri da Quinto Rossi, il quale era arrivato lì, in prossimità della zona industriale, dopo un lungo percorso boschivo. La squadra è andata avanti e ha fatto la felice scoperta. L'uomo dovrebbe aver attraversato una cava e superato una rete metallica, dove potrebbe aver perso la scarpa, stando almeno alla ricostruzione fatta del suo presunto itinerario. Subito portato all'ospedale di Nottola, è stato subito oggetto di cure e accertamenti. Intanto, si è subito brindato subito dopo il ritrovamento. Hanno festeggiato il vicesindaco Fausto Bardini, sempre presente a seguire le operazioni e ovviamente i coordinatori delle ricerche Gabriele Forti, vicecapostazione del Soccorso alpino e speleologico del Monte Amiata e Luca Quercioli dei Vigili del Fuoco. Insieme a loro c'erano gli appartenenti a Carabinieri, Polizia, Croce rossa italiana, Polizia urbana di Chiusi, oltre al personale dell'Unione dei Comuni e della Pubblica assistenza, e perfino squadre di cacciatori. Il Comune di Chiusi ha dato un supporto per tutti gli aspetti logistici, a partire dall'alimentazione delle varie squadre che per tre giorni hanno battuto palmo a palmo il terreno. Alla fine, la tenacia ha pagato: insperato, è arrivato il lieto fine. Anzi, il miracolo

dolo, si farà il nuovo ponte

Frassinoro. La decisione all'incontro tra Comuni, Province e Protezione Civile

Il sindaco: «Spero che i lavori finiscano entro l'anno»

FRASSINORO. A Romanoro si procederà con la gara d'appalto per costruire un nuovo ponte che sostituirà quello crollato: è la decisione presa durante il vertice tenutosi alla sede della Protezione Civile di Bologna alla presenza dei due Comuni interessati, Frassinoro e Villa Minozzo nel Reggiano, e le due Province di Modena e Reggio. I dettagli verranno approfonditi in un successivo incontro, che si terrà a breve, al quale prenderanno parte anche la Regione e i competenti enti di bacino. L'ipotesi di spesa si aggira intorno ai 600mila euro.

Soddisfatto il sindaco di Frassinoro, Gianni Fontana, che ora spera si faccia presto: «Quello che mi auguro è che si proceda con l'affidamento dei lavori entro la primavera e che il cantiere non duri più di quattro o cinque mesi, rendendo quindi possibile la conclusione dell'intervento entro quest'anno e il ripristino dei collegamenti e della circolazione».

Il ponte sul torrente Dolo, che collega le due località di Romanoro nel Modenese e Morsiano nel Reggiano, era crollato il 31 ottobre scorso a causa del cedimento di un pilone. In un primo tempo si era ipotizzata la realizzazione di un guado provvisorio, poi però ritenuto instabile data l'impetuosità del torrente. Anche il baily, cioè un ponte mobile provvisorio, è stato scartato e si è optato per procedere alla realizzazione di un nuovo ponte.

(cl.be.)

cuore fermo per settanta minuti, salvata

Dopo il ricovero al Sant'Orsola sono state praticate cure intensive con l'abbassamento della temperatura corporea

Bologna, giovane donna viva grazie al pronto intervento di una specializzanda

E il fidanzato ora le ha chiesto di sposarla

BOLOGNA. Una giovane donna colpita nel luogo di lavoro da un arresto cardiaco è stata salvata dall'intervento immediato di una giovane specializzanda anestesista che ha prolungato le manovre di rianimazione per settanta minuti. La vicenda, è avvenuta sei giorni fa.

Il primario dell'unità di anestesia del Policlinico S. Orsola di Bologna, Gianfranco Di Nino, ha raccontato alla stampa che grazie alle cure intensive immediate e alla tecnica di abbassamento della temperatura corporea (ipotermia) iniziata già in ambulanza, la giovane ora ha ripreso coscienza e i primi risultati escludono danni cerebrali. «Si tratta di un caso particolare - spiega Di Nino - reso possibile da condizioni legate anche ad una perfetta organizzazione di assistenza rianimatoria». Secondo la ricostruzione del professor Di Nino, la donna di 31 anni si trovava al lavoro e ha avuto un arresto cardiaco. «L'ambulanza è arrivata in 8 minuti - ha detto l'anestesista all'Ansa - e a bordo si trovava una specializzanda esperta delle nuove tecniche rianimatorie». Il soccorso è cominciato sia con le modalità di rianimazione avanzata sia con massaggio cardiaco. L'arresto cardiaco era causato da una fibrillazione ventricolare persistente e l'anestesista ha protratto gli interventi per un'ora e 10 minuti usando la defibrillazione (12 volte), la ventilazione meccanica, i farmaci a base di adrenalina. Una volta ricomparso il ritmo cardiaco la giovane è stata caricata in ambulanza dove è stata indotta una iniziale abbassamento della temperatura. Al pronto soccorso del Policlinico S. Orsola sono state continuate le cure e l'ipotermia per 24 ore. Poi la temperatura è stata alzata con gradualità. «Ma la donna ancora non dava segni di risveglio - aggiunge Di Nino. Fino a quando in piena notte ha riaperto gli occhi e ha ripreso coscienza. I test clinici effettuati hanno escluso danni cerebrali». E il fidanzato della giovane ha subito manifestato l'intenzione di sposarsi, pronunciando la richiesta direttamente in corsia.

Si è riattivata la frana di Cani Rossi

PROVINCIA

20-01-2011

Solignano. Problemi per la circolazione

è ai limiti della percorribilità la strada che unisce il fondovalle Taro con Preleria per la riattivazione di un movimento franoso che sta creando problemi nei pressi delle frazioni Cani Rossi - Fassoli dove si è creato un cedimento della carreggiata. Il traffico è consentito solo alle vetture.

PROTEC, l'approccio interdisciplinare all'emergenza

Proseguono i lavori del Comitato Promotore di PROTEC in vista dell'appuntamento in programma dal 30 giugno al 2 luglio. Intervista all'architetto Daniela Fabbris, Coordinatrice del comitato

Articoli correlati

Giovedì 11 Novembre 2010

Presentato a Torino

PROTEC 2011

tutti gli articoli » *Giovedì 20 Gennaio 2011 - PROTEC*

Arch. Fabbris, nel presentare Protec avete definito come parole chiave dell'evento "prevenire, proteggere e gestire". Cosa significa?

"L'idea di questo nuovo salone di protezione civile è nata perché pensiamo che sia giunto il momento per tutti - operatori, pubblico, esperti - di rendersi conto che è necessario affrontare i temi legati all'emergenza prima che essa si verifichi, acquisendo la consapevolezza dei rischi che sono intrinseci nel territorio e dell'esigenza di prevenirli. Le faccio un esempio: se un genitore constatasse che il figlio ha tonsilliti con ricadute sempre più frequenti, sicuramente lo porterebbe da uno specialista per risalire alle cause attraverso degli accertamenti diagnostici, definire una cura e soprattutto eliminare i rischi di una ricaduta. Quindi prevenire innanzitutto".

Nel programma provvisorio dei convegni affermate che rischi, natura e clima stanno cambiando. Qual è l'effetto sul territorio?

"Il nostro territorio è sempre più sfruttato, e di conseguenza questo comporta un incremento dei rischi per la popolazione dovuti alla maggior occupazione del suolo, alla cementificazione, alla regimentazione delle acque, alle concentrazioni di grandi popolazioni nelle città che provocano inquinamento, ai cambiamenti climatici... Potremmo elencarne tantissimi. L'importante è riuscire a fare una sintesi dei rischi e avere la possibilità di intervenire a livello decisionale".

La composizione del Comitato Promotore, al cui interno ci sono competenze diverse, suggerisce ai visitatori di PROTEC il metodo dell'approccio interdisciplinare alla trattazione delle tematiche di Protezione civile.

"Ci siamo resi conto che parlare di protezione civile senza avere un approccio interdisciplinare, con specialisti che si occupano dell'analisi del territorio, di costruzioni, di rischi naturali e industriali, di problemi di trasporti e infrastrutture e di gestione vera e propria di protezione civile, avrebbe reso impossibile fare un discorso sistematico su quello che è il nostro obiettivo: delineare un sistema di prevenzione, protezione e gestione del rischio. Questa è la finalità condivisa da tutti i componenti del Comitato. Pensi ad esempio al sistema del 118 creato in Piemonte, che ha coinvolto tutte le componenti di soccorso, sanitario e non".

L'obiettivo dei convegni è quindi proporre un'ampia riflessione su modelli di prevenzione e intervento, sulle tecnologie innovative e sulla gestione dell'emergenza.

"Innanzitutto va detto che il salone ha una parte convegnistica che non è la sola porzione importante di PROTEC. Questa parte, che è quella più a portata del pubblico, è affiancata da seminari tecnici che hanno l'obiettivo di mettere a confronto operatori e studiosi, ad esempio su strumentazioni e nuove tecnologie. Noi abbiamo cercato di avere un taglio rigidamente scientifico, affiancando ai seminari anche exhibit e simulazioni, con un'ulteriore parte espositiva dedicata alle merceologie che in qualche modo coinvolgono tutto il settore di protezione civile, senza dimenticare l'importante contributo dei volontari che affiancheranno in modo partecipativo tutte le attività del Salone. Vogliamo offrire un panorama a 360 gradi".

Un obiettivo ambizioso.

"Il nostro salone è un modello unico sul territorio nazionale. A mio parere in questo momento in Italia ci sono delle manifestazioni e fiere di protezione civile che hanno il solo obiettivo di esibire squadre, mezzi di soccorso e organizzare dimostrazioni pubbliche, ma il nostro Salone vuole essere un punto di riferimento sia per gli studiosi internazionali, sia per gli amministratori pubblici, sia per gli operatori tecnici e volontari perché il confrontarsi sugli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale è un problema importante. Soprattutto in Italia dove l'uso del suolo è stato negli anni 50/70 è stato a dir poco mal gestito".

Guardando però anche all'estero...

PROTEC, l'approccio interdisciplinare all'emergenza

"Certo, un punto di riferimento per i sistemi di protezione civile internazionali, e quindi di confronto tra i vari sistemi di protezione, di allertamento, di gestione dell'emergenza. Ricordiamoci che la nostra protezione civile è stata coinvolta in numerosi interventi di carattere internazionale, anche per questo citiamo il caso di Haiti, dove abbiamo avuto un ruolo importante al di là delle polemiche. Il nostro sistema di protezione civile è un modello di eccellenza".

Ne è dimostrazione la nomina di Agostino Miozzo, ex Direttore dell'Ufficio Volontariato, Relazioni Istituzionali e Internazionali del Dipartimento, alla Protezione civile europea.

"Certo, questo riconoscimento internazionale è sicuramente un segnale importante".

Una volta delineato un modello condiviso, vi è la necessità di diffondere le conoscenze ai volontari, che sono poi coloro che intervengono sul territorio.

"La difficoltà che si è evidenziata rispetto agli ultimi eventi eclatanti è proprio quello di fare sistema, perché ci sono molte specificità e figure che devono operare nelle situazioni di emergenza. Il problema è riuscire ad avere un sistema che faccia colloquiare nel modo corretto tutte le specificità: metterlo a punto non è così facile ed è un lavoro che richiede anni e anni di lavoro sul campo. In Italia posso dire che nel bene e nel male siamo stati obbligati a lavorare insieme sulle diverse emergenze perché il nostro territorio è chiaramente un territorio a rischio. Siamo purtroppo "ben allenati" più di altri a dover rispondere a questo tipo di emergenze".

Qual è il motivo principale a suo avviso?

"Se in Italia non si fosse stati troppo "generosi" nel rilasciare permessi di costruzione, per di più in zone che sapevamo essere a rischio, oggi non ci troveremmo nelle costanti emergenze in cui ci troviamo. Vogliamo dare risposte chiare a queste problematiche cercando di leggere il territorio per quello che è, per poter in qualche modo delineare delle buone pratiche che coinvolgano qualsiasi figura che si occupi di gestirlo: dagli amministratori pubblici, ai professionisti che progettano e costruiscono, alle imprese che a volte cementificano senza ritegno. Volevo precisare che questa prima edizione verterà sui rischi naturali, ma verrà il tempo di trattare i rischi industriali, legati in particolar modo alla chimica, ai rifiuti e al loro smaltimento: ci sarà modo di toccare, nelle varie edizioni, una serie di tematiche molto delicate e molto importanti".

Per quanto riguarda la parte espositiva a chi vi rivolgete?

"La parte espositiva conta di coinvolgere sia le Pubbliche Amministrazioni, con esposizione di progetti e interventi di particolare interesse e pubblicazioni, sia le industrie che producono strumentazione di rilevamento - dal rilevamento spaziale al rilevamento strumentale ottico - macchine movimento terra, strumenti, mezzi, attrezzature per la protezione ambientale, mezzi di soccorso, strumentazioni di soccorso, apparecchiature elettromedicali, con in più la partecipazione di U-COM che svilupperà tutta la parte di nuove tecnologie gestite dai più innovativi sistemi di telecomunicazione".

Cosa trova un'azienda a PROTEC rispetto ad altri eventi fieristici?

"Innanzitutto uno spazio dedicato alle merceologie ma in particolare la possibilità di organizzare presentazioni di prodotti e soprattutto lo scambio con realtà nazionali e internazionali che condividono gli stessi ambiti di competenza. Inoltre l'unicità del Salone permetterà di offrire una vetrina su settori e tematiche che, sino ad oggi, sono state trattate più come "eventi di piazza" che come disciplina di studio, di lavoro e sviluppo di economia".

Oltre a voi, chi sono gli altri soggetti istituzionali coinvolti?

"In prima luogo il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale che, oltre a patrocinare la manifestazione, ha messo a disposizione uno staff di esperti per collaborare con il Comitato e concordare una presenza espositiva e convegnistica adeguata al ruolo che riveste. La Regione Piemonte che, con il Dipartimento di Protezione Civile regionale, ha firmato un Protocollo d'Intesa con Lingotto Fiere e ha, fin dalle prime battute, condiviso gli obiettivi del Salone che sono stati delineati in accordo con l'Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Torino. Inoltre, oltre al Patrocinio della Provincia di Torino e del Comune di Torino hanno avuto parte attiva nel Comitato, l'Università di Torino - Dipartimento di Scienza della Terra - , il Politecnico di Torino che partecipa con il Dipartimento di Energetica, il Dipartimento di Idraulica-Trasporti e Infrastrutture Civili e il Dipartimento di Ingegneria Strutturale e Geotecnica, l'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino, l'ANCI Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, l'International Association for Engineering Geology and the Environment e il 118 Piemonte".

Enzo Voci

PROTEC, l'approccio interdisciplinare all'emergenza

Daniela Fabbris è un Architetto libero professionista, specializzata in restauro dei monumenti. E' stata incaricata nel 1987 dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici del Piemonte di effettuare parte della prima schedatura sui "Danni Sismici" su edifici vincolati in Provincia di Torino. Oltre ad aver partecipato a varie commissioni di studio e collaborato a numerose pubblicazioni ha ideato, con il Prof. R. Bedrone, la prima Guida dei Mestieri Artigiani nell'Architettura (www.progettogmaa.it) e il Progetto per la realizzazione di Protec (www.protec-italia.it), di cui è coordinatore del tavolo tecnico.

Chiusi, ritrovato Quinto Sta bene, si era perso

Quinto Rossi, l'uomo di Chiusi scomparso da domenica pomeriggio, è stato ritrovato, in discrete condizioni fisiche, ieri verso le ore 17 in un posto diverso dal luogo che aveva indicato nel momento di uscire per la sua passeggiata, molto probabilmente perché con il sopraggiungere della notte non aveva ritrovato la strada per tornare a casa

Giovedì 20 Gennaio 2011 - Dal territorio

La svolta alle ricerche è proprio da attribuire al cane molecolare Piergiorgio, il segugio utilizzato da ieri mattina nelle ricerche che con il suo conduttore, venuto dalle Marche, e gli uomini del Soccorso Alpino ha trovato il punto dove l'uomo aveva effettuato una deviazione. Questa pista è stata seguita dall'animale per diversi chilometri, nonostante i giorni trascorsi, fino ad arrivare vicino alla zona del ritrovamento nella Strada Provinciale 183 per Cetona dove l'eccessivo accumulo di disturbi olfattivi non gli permetteva di proseguire. In questo punto sono state dirottate le squadre di ricercatori. Proprio una squadra di volontari della Pubblica Assistenza di Chiusi ha individuato l'uomo che nel frattempo si era nascosto nella boscaglia dietro una recinzione di un fondo chiuso ad una decina di metri dalla strada.

In buone condizioni fisiche, molto probabilmente ha continuato in questi giorni a cercare la strada per raggiungere la propria abitazione. Grazie alla perspicacia del personale delle Volanti del Commissariato di Chiusi, Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Vigili urbani, unitamente agli uomini della Protezione Civile, tanti volontari (nella foto le giovani della Pubblica assistenza che hanno ritrovato Quinto), quando si stavano proprio affievolendo le speranze, l'uomo, ottantenne, è stato ritrovato a Chiusi Scalo, in località La Pragna, all'interno della proprietà di una ditta privata, dopo aver percorso circa 7-8 chilometri dal luogo dell'ultimo avvistamento, domenica pomeriggio. In stato confusionale, vivo, un pò bagnato (ha trascorso tre notti nel bosco), è stato accompagnato all'ospedale di Nottola per accertamenti. E non può che ringraziare Piergiorgio, uno degli otto segugi molecolari in dotazione in Italia al Soccorso alpino, addestrati in Svizzera proprio per la ricerca delle persone.

(red.)

Giampaolo Giuliani, atto secondo. Il "guru" del radon, presenta il suo nuovo libro-denunci...**Giovedì 20 Gennaio 2011**

Chiudi

Giampaolo Giuliani, atto secondo. Il “guru” del radon, presenta il suo nuovo libro-denuncia, “La forza della memoria” (Castelvecchi editore, scritto con Alfredo Fiorani) e rivela: «Sì, in passato sono stato ascoltato dai magistrati, ho avuto dei colloqui informativi. E mi risulta che il mio primo libro sia stato acquisito agli atti». In mezzo, nella presentazione-evento di ieri nello splendido scenario della Cartiera del Vetoio, c'è il solito lungo e appassionato atto d'accusa contro chi «ha tenuto nascosta la possibilità di prevedere i terremoti per vent'anni». I toni solo quelli di sempre: «Chi è la scienza ufficiale?»; «Impedire a un ricercatore di seguire la sua fantasia e il suo estro è un crimine»; «Il terremoto è come la pioggia, la neve, il vento: si può prevedere»; «Combatto contro l'ostracismo» e via di questo passo. Insomma, Giuliani si sente come «un altro GG del passato» (Galileo Galilei, condannato per eresia e con l'abiura delle sue concezioni), o più modestamente come Raffaele Bendandi, l'orologiaio faentino osteggiato, passato alla storia per aver previsto alcuni terremoti. Tra cui, si dice, quello per il prossimo 10 maggio a Roma. Giuliani ha rielaborato i suoi incomprensibili calcoli: «Non so se il terremoto ci sarà o meno, ma il 4 maggio avremo un particolare allineamento dei pianeti». Quello che invece dice di sapere, Giuliani, è che le sue macchine hanno ormai un'affidabilità del 80-85% e che possono prevedere scosse superiori al quinto grado anche con 50-55 ore di anticipo. E il nuovo libro? «È un testo coraggioso - ha detto Giuliani- che esamina tutto il periodo del post-terremoto. Serve a diffondere la notizia che i terremoti si possono prevedere, a scuotere le coscienze, ad aumentare le informazioni». Dulcis in fundo c'è anche la “Fondazione Giuliani”, per «promuovere la ricerca e le collaborazioni internazionali».

S.Das.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinque anni il tempo necessario per ricominciare ad abitare il centro storico dice il sì...**Giovedì 20 Gennaio 2011**

Chiudi

«Cinque anni il tempo necessario per ricominciare ad abitare il centro storico» dice il sindaco Massimo Cialente (così come aveva fatto in passato anche Guido Bertolaso) a Roma, dove ieri si è tenuto un maxi dibattito sulla ricostruzione dell'Aquila organizzato dall'associazione "Bianchi Bandinelli". "L'Italia non può perdere L'Aquila" è il titolo della tavola rotonda e Cialente assicura: «Se mi lasciano fare riusciremo ad ottenere buoni risultati». Con chi ce l'ha? «Con la sinistra che mi attacca per essere troppo vicino al Governo e con la destra che mi ritiene troppo di sinistra. La cosa che mi conforta è che i cittadini aquilani hanno capito. Sono sempre stato un uomo di sinistra, ma la mia unica preoccupazione è quella di riportare L'Aquila alla città che era. Per questo io vado avanti per la mia strada». Compresa quella sulla valutazione dell'impatto del progetto Case: «L'Aquila era già una città diffusa. Le new-town si sono realizzate sulle vecchie frazioni presenti intorno al centro storico. La scelta che si è riusciti a fare è quella di snaturare al minimo la città». Il senatore del Pd Mario Gasbarri, però, ha detto che «L'Aquila si trova in una situazione disperante». «Le macerie sono ancora lì - dice Gasbarri -, c'è ancora lo stesso perimetro della zona rossa nonostante la massiccia messa in sicurezza. È la prima volta che la ricostruzione viene fatta dal dipartimento di Protezione Civile e non dalla Regione. Quando le competenze sono passate al presidente Chiodi, infatti, erano già stati messi gli opportuni paletti. È stato applicato un centralismo spaventoso». Per Gasbarri si rischia «la condanna della città alla morte civile». Di situazione difficile ha parlato anche Teresa Crespellani, ingegnere e docente all'Università di Firenze, componente del 3.32: «Non si capisce come mai la comunità tecnico scientifica non abbia preso posizione davanti agli scempi realizzati all'Aquila. Dobbiamo ricostruire un tessuto che è stato lacerato dalle politiche messe in atto e dai silenzi dei tecnici, dei docenti universitari che non hanno preso posizione per ignoranza e in alcuni casi per connivenza». Antonio Perrotti, del comitato Aquilanus, ha detto che «bisogna porre uno stop al consumo del territorio, all'idea che il terremoto possa essere una occasione immobiliare». Di centro storico come priorità ha parlato anche Giuseppe Chiarante, presidente onorario della "Bianchi Bandinelli". «Pensiamo sia necessario il recupero delle funzioni sociali del centro storico piuttosto che avallare scelte che vanno verso una espansione edilizia di bassa qualità».

Ingegneri. Non si placa la polemica sulla possibilità, sancita da due bozze di capitolato speciale diffuse dalla Stm, di affidare incarichi sulla ricostruzione agli Atenei. L'ordine degli Ingegneri è tornato alla carica, tramite il presidente regionale Pierluigi De Amicis. La categoria, contestata nei giorni scorsi da sindaci e preside della Facoltà di Ingegneria, continua a sollecitare bandi pubblici. «L'affidamento diretto alle Università dei piani di ricostruzione - dice De Amicis -, anche come attività di supporto al Responsabile Unico del Procedimento, è ritenuto oltre che illegittimo, un atto che non tiene in alcun conto la qualità e la speditezza dell'intero processo della redazione degli strumenti di pianificazione. Le attività previste nel capitolato generale e nella convenzione sono pienamente ricomprese nella norma che disciplina la scelta da parte delle Pubbliche Amministrazioni».

S.Das.

RIPRODUZIONE RISERVATA

È stata rinviata al 24 gennaio l'udienza preliminare su uno dei crolli più eclatanti ...

Giovedì 20 Gennaio 2011

Chiudi

È stata rinviata al 24 gennaio l'udienza preliminare su uno dei crolli più eclatanti avvenuti in centro storico in seguito al terremoto. La tragedia riguarda i 13 morti di via Gabriele D'Annunzio, nella zona della Villa comunale. Nell'udienza si sono costituite ben 28 parti civili, tra cui il Comune dell'Aquila e alcuni condomini dell'edificio crollato. Invece si aggira attorno ai 5 milioni di euro la somma richiesta dai familiari delle vittime che si sono costruiti parte civile agli imputati. Si tratta di Filippo Impicciatore, di 78 anni, nato a Perano (Chieti) ma residente da anni a Caracas, in Venezuela; dell'aquilano Fabrizio Cimino, di 50 anni, e di Fernando Melaragno, di 62 anni, nato a Forlì del Sannio (Isernia) e residente all'Aquila. La Procura ha indagato altre tre persone, che sono decedute da diversi anni. Nel corso dell'udienza il Gup ha rinviato gli atti al pm in riferimento alla posizione di Impicciatore da anni residente a Caracas in Venezuela. È stato l'avvocato difensore dell'indagato, Ersilia Lancia, ad aver sollevato dei vizi di notifica e violazioni sul decreto emesso dalla Procura aquilana di irreperibilità del proprio assistito, sul quale a suo giudizio non era stata attivata l'Interpol. La posizione di Impicciatore è stata dunque stralciata. Una circostanza che se da una parte non blocca un'intero processo, per altri versi ha visto storcere il naso di qualche avvocato che teme invece una duplicazione delle azioni difensive (ad esempio l'incidente probatorio) che potrebbe invece rallentare e non di poco il regolare svolgimento del filone d'inchiesta. Nell'udienza del 24 gennaio verranno esaminate le costituzioni di parte civile. L'edificio oggetto d'indagine venne realizzato nel 1961 ma fu sottoposto anche a una serie di ristrutturazioni in epoca più recente. Gli altri avvocati presenti in aula erano Paolo Vecchioli e Riccardo Leopardi. Mentre tra gli avvocati di parte civile, Alessandro De Paulis.

M.I.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore alla protezione civile Fabio Borgognoni ha convocato ieri il Coc in vista dell’...

Giovedì 20 Gennaio 2011

Chiudi

L'assessore alla protezione civile Fabio Borgognoni ha convocato ieri il Coc in vista dell'allerta neve. Firmata anche l'ordinanza che prevede l'obbligo delle catene a bordo o gomme termiche per transitare sulle principali strade del capoluogo

Ricostruzione aquilana, Ingegneri e Geologi insistono: «non si può saltare la selezione pubblica»

Data 20/1/2011 14:30:00 | Argomento: SPECIALE TERREMOTO

L'AQUILA. Nei giorni scorsi il presidente della Regione e commissario alla Ricostruzione, Gianni Chiodi, li aveva accusati (per la seconda volta) di non leggere bene le carte ma gli ingegneri vanno avanti nella loro battaglia.

***LE UNIVERSITA' RISPONDONO AGLI INGEGNERI: «OCCASIONE PROPIZIA, BASTA GELOSIE»**

«Vogliamo chiarezza e trasparenza, nel rispetto dei principi normativi sulla selezione dei soggetti a cui affidare la redazione dei piani di ricostruzione».

La ricostruzione deve partire dagli ingegneri, ovvero da professionisti già formati, sostengono quelli che si scagliano contro la bozza di convenzione che prevederebbe l'affidamento diretto all'Università (e quindi «ai laureandi») dei piani di ricostruzione.

«E' illegittimo», tuona il presidente della Federazione Regionale degli Ordini degli Ingegneri, Pierluigi De Amicis, dopo la diffida inviata già nei giorni scorsi dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri ai sindaci del Cratere.

Perché a loro? Perché i primi cittadini sono i soggetti che devono affidare gli incarichi per la redazione dei Piani, anche nella forma di attività di supporto al R.U.P.. La stessa diffida è stata indirizzata al Commissario per la ricostruzione ed al Coordinatore della Struttura Tecnica di Missione quali estensori della bozza per l'affidamento dei relativi incarichi alle Università e a Enti pubblici di ricerca in genere.

Alla diffida è seguita una secca risposta dei sindaci, rappresentati dal primo cittadino di Rocca di Mezzo, che sostiene che l'Università, per celerità, competenza ed economicità, è il soggetto tecnico più idoneo a svolgere il complesso compito di elaborare i Piani di ricostruzione.

«Le attività previste nel capitolato generale e nella convenzione non possono essere sottratte alle prescritte procedure di selezione», attacca De Amicis. «È bene precisare che le prestazioni in oggetto sono di carattere pianificatorio - programmatico, ben diverse e distinte dalle prestazioni progettuali di tipo edilizio: entrambe le prestazioni sono comunque ricomprese e parimenti disciplinate per il loro affidamento nel codice contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture».

PRIVATI E UNIVERSITA' «DUE TRATTAMENTI DIVERSI»

Ma secondo gli ingegneri la bozza di convenzione predisposta per l'affidamento dell'incarico a soggetti privati e quella avente per contraente le Università (e gli Enti di ricerca) differiscono per le modalità di selezione: «la prima», spiega il presidente dell'Ordine, «prevede appunto una procedura pubblica (gara) mentre nella seconda è previsto l'affidamento diretto, senza alcun tipo di concorrenza. È evidente che la strada da seguirsi debba essere la stessa in ottemperanza alle vigenti normative e non in base al soggetto che andrà fornire il servizio a favore delle Pubbliche Amministrazioni».

Dalla lettura dei due atti predisposti dalla Struttura Tecnica di Missione si evince, inoltre, contesta sempre l'Ordine, «che le prestazioni richieste al soggetto privato sono più lunghe, onerose e complesse rispetto a quelle richieste alle Università».

Ai primi, ad esempio, è chiesto un rilievo metrico laser scanner ed un rilievo aerofotogrammetrico ad alta risoluzione e bassa quota secondo piani di volo prestabiliti e reimpostati mentre per i secondi ci si limita a richiedere rilievi svolti in maniera "sommatoria e tradizionale" ritenendo gli altri metodi troppo dispendiosi e lasciando alle Amministrazioni locali il compito di «valutare il ricorso a tali strumenti e a motivare nel modo più adeguato il loro inserimento nel dispositivo tecnico amministrativo della Ricostruzione». Nella bozza di convenzione prevista per le Università non è mai contemplato l'utilizzo delle «più moderne tecniche e strumentazioni in possesso di pochi laboratori di ricerca», come affermato dal preside della Facoltà di Ingegneria di L'Aquila.

L'UNIVERSITA' DEVE FORMARE GLI ESPERTI DEL FUTURO

Nella discussione si inserisce anche Catia Di Nisio, presidente AssoGeologi secondo il quale «l'Università deve formare i professionisti del futuro; gli Enti di Ricerca devono far avanzare le conoscenze in nome del bene collettivo. E i professionisti devono, in scienza e coscienza, veicolare nel quotidiano la formazione acquisita e i progressi delle conoscenze. Lo sconvolgimento dei ruoli può avere conseguenze anche molto gravi».

«Quando l'Università occupa il proprio tempo e le proprie risorse umane e tecnologiche nello svolgimento di attività prettamente professionali», insiste Di Nisio, «sottrae tempo e risorse alla didattica e alla ricerca. Lo stesso discorso vale per gli enti di ricerca.

a.l. 20/01/2011 11.21

Ricostruzione aquilana, Ingegneri e Geologi insistono: «non si può saltare la selezione pubblica»

LE UNIVERSITA' RISPONDONO AGLI INGEGNERI: «OCCASIONE PROPIZIA, BASTA GELOSIE»

ABRUZZO. Gli atenei di mezza Italia contro le contestazioni degli ingegneri (indirizzate a sindaci del cratere e struttura di gestione dell'emergenza). Arriva così la risposta delle Facoltà di Architettura delle Università di Camerino, Chieti-Pescara, Firenze, Il Napoli, "La Sapienza" Roma, Trieste, le Facoltà di Ingegneria di Bari, Genova, le Facoltà di Matematica e Fisica di Chieti-Pescara, Messina, Verona e i rappresentanti degli studenti nel Consiglio della Facoltà di Architettura Università Chieti-Pescara

«La gravità dei problemi posti dall'emergenza sismica in Abruzzo e la pressione degli interessi in gioco stanno facendo perdere l'abituale lucidità e compostezza di cui hanno dato prova nel passato le rappresentanze degli Ordini professionali degli ingegneri», denunciano i rappresentanti delle Università.

Le «pesanti dichiarazioni» del presidente del Consiglio nazionale degli Ingegneri Rolando, vengono ritenute «gravi e vanno prese in debita considerazione».

«Gravi non certo perché abbiano un fondamento», si legge nel documento congiunto, «ma perché dimostrano un'evidente diffidenza nei confronti dell'Università, aggiungendosi al coro degli attacchi quotidiani variamente pretestuosi, ormai di moda in un Paese che sembra aver smesso di credere nelle proprie istituzioni scientifiche e formative pubbliche più elevate».

Per gli studiosi, però, adesso, vista la gravità della situazione abruzzese c'è bisogno di «una nuova etica pubblica, in cui ogni istituzione è chiamata a fare la propria parte, posponendo i propri interessi corporativi e badando invece prioritariamente all'interesse pubblico generale».

«Non era mai accaduto», si legge ancora nel documento, «che l'università venisse sollecitata a dare il proprio contributo nella vicenda del terremoto, non come insieme di singoli ricercatori o dipartimenti, ma proprio come istituzione che nel suo insieme accetta di assumere responsabilità a supporto delle amministrazioni direttamente impegnate nella ricostruzione».

Lo avevamo del resto richiesto proprio loro nel corso dell'importante convegno organizzato all'Aquila un mese dopo il terremoto, quando i rappresentanti di 18 facoltà di architettura e ingegneria italiane, insieme al vicepresidente del Consiglio Universitario Nazionale, avevano riconosciuto l'esigenza di inaugurare nell'occasione un nuovo modello di intervento, in grado di liberare energie e competenze raramente messe a frutto in precedenza, mettendo finalmente a sistema l'insieme dei saperi e delle pratiche disciplinari in gioco nella ricostruzione.

«Del resto», sottolineano oggi dalle Università, «l'accordo con i Comuni riguarda l'azione di mero supporto alle attività di pianificazione e programmazione strategica, nell'ambito di una leale cooperazione tra istituzioni pubbliche che nulla toglie all'esercizio della professione circa la progettazione, la realizzazione e il collaudo degli interventi. Ci troviamo di fronte ad un'occasione propizia per superare di slancio anni e anni di gelosie e di competizioni improprie, motivate di solito più dalle esigenze interne ai singoli contendenti che non dalla volontà di consacrare il proprio patrimonio di risorse e professionalità al soccorso dei territori colpiti dalle catastrofi. Sarebbe un buon segno per il Paese che si preferisse il metodo della cooperazione fondata sulla fiducia reciproca, piuttosto che le accuse e le iniziative giudiziarie che si ritorcono contro chi ne intende fare un uso improprio».

20/01/2011 14.37

Scuola Olmo di Riccio, la relazione del geologo rassicura: «nessun pericolo»

Data 20/1/2011 9:20:00 | Argomento: Chieti

IL DOCUMENTO. LANCIANO. Allarme rientrato, almeno per il momento, alla scuola elementare di Olmo di Riccio.

Venerdì scorso alunni e insegnanti avevano avvertito un boato che aveva fatto pensare al terremoto o, in seconda ipotesi, a un movimento franoso del terreno.

Ieri mattina, infatti, il geologo che ha effettuato un sopralluogo nella struttura, ha depositato la relazione tecnica a seguito delle verifiche eseguite. Il documento è stato affisso a scuola così, da questa mattina, tutti gli alunni (fino a ieri quelli di quinta non erano voluti tornare tra i banchi) hanno ripreso regolarmente a far lezione.

«Ciononostante - puntualizza il Comitato dei genitori, che si è formato proprio a seguito di questo episodio - continueremo a vigilare e attendiamo ulteriori verifiche sulle condizioni idrogeologiche del terreno su cui è costruita la scuola».

Secondo l'esito del sopralluogo del geologo, il dottor Roberto Sacco, la scuola di Olmo di Riccio non presenta "alcun segno di danno nè sulla struttura portante nè sulle componenti strutturali". Il fenomeno avvertito, dunque, non ha nulla a che fare con dissesti in atto nel terreno su cui è costruito l'edificio.

Una causa "molto probabile", secondo quanto accertato dal geologo, è che il botto avvertito sia stato causato dal cosiddetto "colpo di ariete".

«Perturbazioni - si legge nella relazione tecnica - che si creano nelle tubazioni per effetto della rapida chiusura di un dispositivo (valvola, rubinetto o arresto di una pompa)».

Insomma, uno sbalzo di pressione nelle tubature che provoca un forte rumore e una forte vibrazione. «Le sovrappressioni legate al colpo d'ariete - spiega ancora nella relazione il dottor Sacco - determinano diversi inconvenienti tra cui elevata rumorosità e forti vibrazioni sia nelle tubazioni che nelle strutture».

Il fatto, poi, che il botto sia stato avvertito in modo particolare in un'aula - quella al primo piano che ospita gli alunni della V A - potrebbe dipendere dall'adiacenza di questa stanza a un bagno.

Esclusi, dunque, problemi di carattere idrogeologico. La scuola, infatti, si trova a breve distanza da una scarpata alta 50 metri e con una pendenza molto elevata, per cui l'area compresa tra l'edificio scolastico e la scarpata è stata controllata:

«Non sono state rilevate - si legge ancora nella relazione tecnica - crepe, fessure da trazione, trincee o scarpatine generate da movimenti franosi».

Nei prossimi giorni, in ogni caso, si procederà anche «all'affidamento delle verifiche di vulnerabilità sismica del plesso».

«La relazione è molto dettagliata - ha commentato la dirigente della scuola elementare, Sandra Di Gregorio - le conclusioni scritte ci tranquillizzano tutti; domani (oggi, ndr) gli alunni torneranno regolarmente in classe».

Più cauti i genitori, che hanno dato vita a un comitato spontaneo per vigilare sulla sicurezza della scuola che ospita i loro figli.

«Siamo soddisfatti della relazione tecnica - sottolineano - ma continueremo a vigilare. Nell'incontro che si è svolto a scuola, alla presenza di tecnici e amministratori, ci è stato promesso che in 20-30 giorni avremo risposte anche in merito alle verifiche di vulnerabilità sismica. Per questo - conclude il comitato - abbiamo anche fissato una data, quella del 16 febbraio, entro la quale vogliamo ulteriori rassicurazioni sullo stato di sicurezza della scuola di Olmo di Riccio. Altrimenti torneremo a far sentire la nostra voce».

d.d.c. 20/01/2011 12.13

Sopralluogo Scuola OLMO DI RICCIO Definitivo

Meteo, allerta della Protezione Civile: mare mosso e possibili nevicate

20 gennaio 2011 - 16.28 (Ultima Modifica: 20 gennaio 2011)

Maltempo, nevica su tutti i tratti appenninici. Ma il traffico è regolare Ravenna, neve in arrivo: il Comune prepara i 104 mezzi spargisale Meteo, irruzione artica al via. Prime nevicate a bassa quota Meteo, irrompe il freddo. Tra venerdì e sabato neve anche in pianura Cesena, le previsioni annunciano la neve. Il Comune si prepara

Allerta neve della Protezione Civile sulla Romagna. Gli esperti prevedono condizioni di tempo perturbato fino a sabato per l'afflusso di aria fredda dal nord Europa. Venerdì i fiocchi bianchi sono previsti sull'Appennino centro-orientale e sulla pianura romagnola pedecollinare, mentre nella fascia costiera potranno verificarsi rovesci di neve alternati a fasi di pioggia. Le precipitazioni tenderanno ad attenuarsi nel corso della mattinata di sabato.

Si prevedono tra i 30 e 40 centimetri di neve sull'Appennino Romagnolo, mentre su quello centrale di 20 centimetri. Quantitativi inferiori sulla pianura pedecollinare, dove il manto potrà raggiungere i 10 centimetri. La Protezione Civile prevede lo stesso quantitativo di neve anche su Forlì e Cesena, mentre sulle coste gli accumuli saranno minori. Non si escludono locali e temporanee nevicate nella pianura tra Bologna e Ravenna.

Si prevede anche un'intensificazione della ventilazione da nord-est, con intensità fino a 35/40 nodi (62-74 km/ora) sulla fascia costiera e rilievi orientali e raffiche fino a 45 nodi (80 km/ora). A partire da venerdì mattina il moto ondoso andrà intensificandosi fino a raggiungere un massimo di 3.0-3.5 m di altezza significativa al largo e circa 2 metri sotto costa durante le ultime ore della giornata e le prime di sabato.

Le zone interessate saranno prevalentemente quelle centro-meridionali, anche se il fenomeno interesserà in maniera generalizzata tutta la costa. E' previsto un picco di livello del mare di circa 0.8-0.9 m su tutta l'estensione della costa dell'Emilia-Romagna intorno alle ore 00 di sabato.

Meteo, allerta neve della Protezione Civile: attesi 10 centimetri di neve

20 gennaio 2011 - 16.28 (Ultima Modifica: 20 gennaio 2011)

Maltempo, nevica su tutti i tratti appenninici. Ma il traffico è regolare Ravenna, neve in arrivo: il Comune prepara i 104 mezzi spargisale Meteo, irruzione artica al via. Prime neviccate a bassa quota Meteo, irrompe il freddo. Tra venerdì e sabato neve anche in pianura Cesena, le previsioni annunciano la neve. Il Comune si prepara

Allerta neve della Protezione Civile sulla Romagna. Gli esperti prevedono condizioni di tempo perturbato fino a sabato per l'afflusso di aria fredda dal nord Europa. Venerdì i fiocchi bianchi sono previsti sull'Appennino centro-orientale e sulla pianura romagnola pedecollinare, mentre nella fascia costiera potranno verificarsi rovesci di neve alternati a fasi di pioggia. Le precipitazioni tenderanno ad attenuarsi nel corso della mattinata di sabato.

Si prevedono tra i 30 e 40 centimetri di neve sull'Appennino Romagnolo, mentre su quello centrale di 20 centimetri. Quantitativi inferiori sulla pianura pedecollinare, dove il manto potrà raggiungere i 10 centimetri. La Protezione Civile prevede lo stesso quantitativo di neve anche su Forlì e Cesena, mentre sulle coste gli accumuli saranno minori. Non si escludono locali e temporanee neviccate nella pianura tra Bologna e Ravenna.

Si prevede anche un'intensificazione della ventilazione da nord-est, con intensità fino a 35/40 nodi (62-74 km/ora) sulla fascia costiera e rilievi orientali e raffiche fino a 45 nodi (80 km/ora). A partire da venerdì mattina il moto ondoso andrà intensificandosi fino a raggiungere un massimo di 3.0-3.5 m di altezza significativa al largo e circa 2 metri sotto costa durante le ultime ore della giornata e le prime di sabato.

Le zone interessate saranno prevalentemente quelle centro-meridionali, anche se il fenomeno interesserà in maniera generalizzata tutta la costa. E' previsto un picco di livello del mare di circa 0.8-0.9 m su tutta l'estensione della costa dell'Emilia-Romagna intorno alle ore 00 di sabato.

Prelievi nella discarica sequestrata

Gli agenti della polizia provinciale insieme ai vigili del fuoco e al personale dell'Arta hanno effettuato ieri un sopralluogo nella zona industriale di Moscufo, dove, nei mesi scorsi, è stato sottoposto a sequestro un terreno di circa 1.300 metri quadrati coperto di rifiuti.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Disposti nuovi prelievi sul pick up Discarica chiusa ai morosi Sequestrata l'ennesima discarica abusiva Veterano del Vietnam

Ex ufficiale Pentagono morto in una discarica

WASHINGTON È un mistero il ritrovamento del corpo di John Wheeler III in una discarica di rifiuti del Delaware.

Fondi alla cultura nel cratere sismico Di Dalmazio attacca la Pezzopane «Basta con il campanilismo»

Nel corso del controllo sono stati eseguiti dei prelievi di materiali e liquidi oleosi e viscosi presenti all'interno dei serbatoi interrati. L'Arta, entro quindici giorni, renderà noto il risultato delle analisi e, successivamente, si provvederà alla rimozione dei serbatoi e alla bonifica dell'area. Nei mesi scorsi il terreno era stato oggetto di sequestro dal personale della polizia provinciale, guidato dal comandante Giulio Honorati, dopo che gli stessi agenti avevano notato consistenti colonne di fumo provenienti dall'area dove era in corso un incendio di materiale plastico. Ieri, quindi, il sopralluogo per verificare se i serbatoi scoperti sotto quel terreno contengono carburante, bitume o altro materiale inquinante e pericoloso per l'ambiente e la salute pubblica. [Vai alla homepage](#)

20/01/2011

Crolli e mancato allarme: il Comune parte civile

Marco Giancarli La giunta comunale ha autorizzato il Sindaco Cialente a costituirsi parte civile, per nome e per conto del Comune, nell'inchiesta riguardante i crolli delle palazzine a seguito del sisma del 6 aprile 2009, nonchè per il giudizio a carico dei componenti della Commissione Grandi Rischi a quali viene addebitato di non aver svolto i compiti di propria competenza, quali l'informazione, la prevenzione e la consulenza.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Rogo alla Thyssen: richieste

Per le parti civili 129.000 euro

TORINO Un indennizzo di 129 mila euro per ciascuno dei 40 ex operai ThyssenKrupp costituitisi parte civile al processo per la morte dei loro 7 colleghi: è la richiesta fatta ieri ma Consiglio rinviato, scontro in Comune COSIB «Rivediamo le rappresentanze interne Scandalo Cosib, la minoranza al comune di Termoli chiede di rivedere le rappresentanze all'interno dell'ente. Il centro «Europe direct» riparte. COMUNE Nuove iniziative per incentivare il turismo Una conferenza stampa sul turismo é stata organizzata per domani, alle ore 11, presso la sala consiliare del Comune di Termoli. La Forestale offre le piante e il Comune le mette a dimora

«Con il terremoto di ventuno mesi fa - si legge nella relazione della giunta - molti sono stati i crolli relativi a fabbricati che per la loro recente costruzione o importanza strategica, avrebbero dovuto offrire una molto maggiore resistenza e sicurezza. Tra questi la Casa dello Studente e le palazzine di via Campo di Fossa, via D'Annunzio, Convitto Nazionale, e Via XX Settembre». «Questo documento approvato dalla Giunta, risulta un atto deliberativo specifico per dare un segnale alla cittadinanza - afferma Pierluigi Pezzopane - è un'importante presa di coscienza che è maturata raccogliendo il sentimento dei cittadini. Il Comune, svolgerà questa azione nell'interesse della popolazione colpita». La delibera dunque, autorizza il Sindaco fin da subito attraverso un difensore, ad esercitare in sede processuale i propri diritti anche con il fine prevalentemente etico di sottolineare la sua prossimità e compassione, nei confronti delle vittime dei crolli e dei loro familiari, oltre che per far valere i diritti della comunità locale. [Vai alla homepage](#)

21/01/2011

meteo, è allarme neve anche in collina

VENERDÌ, 21 GENNAIO 2011

- Grosseto

Allerta delle Protezione Civile: forte vento in tutta la provincia fino alle 12 di domani

GROSSETO. Torna il grande freddo anche nella provincia di Grosseto. L'allerta è stata lanciata ieri con un avviso di criticità regionale tramite la Protezione Civile. Un'allerta meteo per la neve prorogata fino alle 12 di domani: riguarda il bacino dell'Ombrore grossetano e l'Amiata. Alla neve si è aggiunto anche la criticità del vento forte.

Le previsioni per la giornata odierna sono di nuvolosità variabile, con brevi rovesci, specie al pomeriggio anche sulla provincia di Grosseto, oltre che su quelle di Siena e Arezzo. In queste aree, le precipitazioni assumeranno carattere nevoso tra i 200 e i 400 metri di altitudine. Attenzione dunque non solo nella zona dell'Amiata, abituata e forse desiderosa di un'imbiancata, ma anche alla zona più a bassa quota che va dalle Colline metallifere alle colline del Fiora.

Fino a domani è stato dichiarato lo "stato di allerta 2": così denominato poiché definisce una sensibile diminuzione delle temperature con minime vicine allo zero. In questo caso la media è prevista intorno ai 4°-5°, e successive nevicate. Con la possibilità che il manto nevoso determini problemi locali alla circolazione stradale, isolate interruzioni della viabilità, danneggiamenti delle strutture o black-out elettrici e telefonici.

I valori di sabato scenderanno ben al di sotto delle medie stagionali creando deboli nevicate anche a bassa quota sulle aree pianeggianti limitrofe all' Appennino, mantenendo il cielo generalmente nuvoloso. Quindi un'allerta meteo che rugaarderà sia la giornata odierna che quella di domani, almeno fino a mezzogiorno. Finché cioè un rapido miglioramento a partire da ovest regalerà una serata stellata, estesa praticamente in tutto il territorio toscano, e quindi anche alla provincia di Grosseto, con la promessa di una nuova settimana, caratterizzata da condizioni di tempo sereno anche se con temperature marcatamente invernali.

Chi raggiungerà l'Amiata per percorrere le piste da sci dovrà fare i conti anche con il vento in rinforzo da nord- est e teso nei rilievi a partire da venerdì mattina.

Nella giornata di ieri la Protezione civile grossetana ha dichiarato «che non si è presentato ancora assolutamente nessun disagio, ma di prestare assoluta attenzione alle condizioni meteo per la giornata di oggi e per domani, soprattutto per chi dovrà mettersi in viaggio per lavoro».

Il quadro non positivo, come detto, è completato dalla previsione di venti forti a partire dalle 9 di stamani: ineteresseranno le zone costiere fino a sud di Piombino. La prossima settimana è prevista una nuova irruzione fredda, a partire da mercoledì.

oggi la neve può scendere anche in città

VENERDÌ, 21 GENNAIO 2011

- Prato

La Protezione civile ha già portato il sale nei sottopassi e sui cavalcavia

PRATO. Torna l'allarme neve. Oggi, fin dalle prime ore della mattina, è possibile che la quota della neve tenda a scendere fino a raggiungere livelli di pianura e, quindi, anche il territorio del nostro Comune. In ogni caso la neve non dovrebbero raggiungere i livelli di "abbondante" attestandosi a limiti decisamente inferiori rispetto alla nevicata dello scorso 17 dicembre.

In ogni caso, l'intero sistema comunale di Protezione Civile, già in stato di "Attenzione" a seguito dell'avviso di mercoledì, ha già provveduto alla propria attivazione: tutti i tecnici del Ce.Si. comunale stanno proseguendo nel continuo monitoraggio dell'evoluzione degli eventi previsti ed il personale operativo ha già provveduto alla verifica dei mezzi e delle attrezzature necessarie per far fronte al possibile verificarsi di quanto previsto nell'avviso meteo. Inoltre l'avviso prevede il verificarsi, anche sul territorio del Comune di Prato, di fenomeni di forte vento, proveniente da Nord-Est anche con raffiche (quindi di durata estremamente breve) che potrebbero raggiungere il livello di "burrasca" (60-90 Km/h).

Nelle immediate prossimità di tutti i sottopassi ed i cavalcavia stradali cittadini, personale operativo dell' Asm (competente per la gestione del "Piano Neve"), ha già provveduto al posizionamento di congrue quantità di sale in modo che lo stesso possa, eventualmente, essere immediatamente disponibile per procedere alla salatura delle rampe ed evitare, per quanto possibile, i disagi derivanti da "intraversamenti" di veicoli. Si consiglia comunque, in caso di precipitazioni nevose, di limitare l'uso delle auto se non si è dotati di catene a bordo o di gomme termiche

La Protezione civile ricorda ancora una volta a tutta la cittadinanza che è disponibile ed accessibile direttamente sulla pagina web www.protezionecivile.comune.prato.it, il vademecum essenziale contenente tutti i "consigli utili" in caso di eventi di neve o ghiaccio, nonché tutti gli aggiornamenti in tempo reale.

Inoltre si rammenta che è buona norma, oltre che specifica disposizione del Regolamento Comunale, la pulizia e la spalatura dalla neve dei tratti di marciapiede fronteggianti ogni singola abitazione da parte degli stessi residenti.

inghiottito dalla vertigine bianca

VENERDÌ, 21 GENNAIO 2011

- Sport

Grugger cade in prova sulla Streif: operato alla testa, è gravissimo

Fatale la distrazione sul salto della «Trappola per topi»

KITZBUEHEL. I 3.312 metri della Streif di Kitzbuehel, la pista più difficile e spettacolare al mondo e simbolo del tempio dello sci alpino, sono più che mai anche il paradigma di quanto lo sci possa essere drammaticamente pericoloso. Hans Grugger - 29 anni, uomo jet della nazionale austriaca, quattro vittorie ed una sfilza di podi in coppa del mondo - si è gravemente infortunato rovinando nella neve sul salto della Mausefalle, la «Trappola per topi», un nome che dice tutto sulla pericolosità della Streif.

Tutto è accaduto poco dopo l'inizio dell'unica prova cronometrata della discesa, una prova iniziata in ritardo per un principio d'incendio all'impianto elettrico della cabinovia che porta in quota agli atleti. Una prova unica perchè solo ieri, dopo il caldo e la pioggia dei giorni scorsi, è arrivato un pò di freddo. La drammatica caduta di Grugger - che ha subito perso conoscenza dopo aver battuto violentemente la testa e perso il casco oltre ad aver subito anche un duro colpo anche al torace - ha ovviamente messo in secondo piano i risultati tecnici della prova. Il più veloce - con una visibilità precaria e un fondo pista molto mosso in cui era difficile controllare gli sci - è stato comunque lo svizzero Didier Cuche, vincitore tre volte sulla Streif, davanti all'eccellente azzurro Christof Innerhofer che ha stretto i denti nonostante il dolore al braccio sinistro dopo la caduta di una settimana fa fuori pista a Wengen. La Mausefalle è un alto e lungo salto al buio, poco dopo la partenza della Streif. Ci si arriva ad altissima velocità dopo un budello ghiacciato con curva e controcurva. Si attacca il salto ma non si vede la zona d'atterraggio. Gli atleti sanno solo che devono stare dentro le porte di direzione e tenersi il più possibile sulla destra. E' un salto per campioni senza paura. Grugger è arrivato un pò fuori linea ed ha cercato di correggere in volo la traiettoria. Ma ha sbagliato andando un pò in rotazione e finendo violentemente a terra. Subito è stato chiaro che la caduta aveva avuto serie conseguenze: l'atleta ha perso conoscenza. Intubato sul posto e poi trasportato in elicottero prima all'ospedale di Kitzbuehel e poi alla Clinica universitaria di Innsbruck - dove è stato sottoposto ad un intervento neurochirurgico d'emergenza per le «diverse lesioni alla testa - il velocista austriaco non ha mai risposto alle sollecitazioni verbali dei soccorritori. Solo i risultati dell'operazione - un intervento con una equipe di diversi esperti - e l'intervento è riuscito: le prossime ore diranno quali sono le sue reali condizioni.

A Kitzbuehel, ovviamente, il pensiero è corso subito a quanto successo due anni fa sulla stessa pista, ma nel grande salto finale a ridosso del traguardo, allo svizzero Daniel Albrecht. Anche lui sbattè il torace, anche lui sbattè violentemente la testa. Albrecht fu tenuto in coma farmaceutico per tre settimane nella Clinica di Innsbruck. Poi cominciò un lentissimo, progressivo recupero.

Due mesi fa, per ora solo in slalom gigante, Albrecht è tornato a gareggiare in coppa del mondo. Oggi - tempo permettendo perchè le previsioni meteo sono incerte - è in programma un supergigante. Domani - con meteo più benevolo - tocca alla discesa e domenica allo slalom speciale.